la Repubblica

18-AGO-2022
pagina 11 /
foglio 1

L'ex ministro delle Finanze

Vincenzo Visco "Inaccettabile che i più ricchi paghino meno"

Una proposta demagogica Il mondo va nella direzione opposta

«Possono presentarla e imbellettarla in mille modi, ma il messaggio è uno solo: meno tasse per i più ricchi. Va detto con chiarezza e ripetuto a voce alta da tutti, politici, media, accademici. È un messaggio inaccettabile e completamente fuori dal dibattito politico sulle tasse in corso in tutto il mondo». Di flat tax Vincenzo Visco, ministro delle Finanze con i governi Prodi, D'Alema e Amato, non vorrebbe neanche parlare: «È solo una battaglia identitaria della destra che puntualmente riemerge ad ogni campagna elettorale, è sicuro che non si farà».

Né quella di Berlusconi al 23%, né quella di Salvini al 15, e neanche quella della Meloni che non si capisce bene di quanto sarebbe?

«Quella di Fratelli d'Italia è la proposta peggiore di tutte, confusa, contraddittoria, pasticciata, e meno male che nasce all'insegna della semplificazione».

Perché la destra attacca tanto sulle tasse, a costo di "sparare nel mucchio"?

«Perché è un argomento demagogico e populista quanti altri mai. La destra non è neanche tanto sofisticata da voler ingannare l'opinione pubblica nascondendo dietro le ricette anti-tasse la privatizzazione di scuola, sanità, previdenza, perfino della carità. Vuole solo gettare fumo negli occhi. È in malafede perché in Italia la percezione delle imposte è aggravata dal servizio del debito che distoglie risorse da beni e servizi pubblici».

Però qualcosa da riformare nel sistema fiscale italiano c'è...

«Altroché, è addirittura uno dei pilastri del Pnrr. Ma è dura. A Draghi è stato impedito dalla destra di governo di fare la riforma del catasto, è stato poi eliminato dalla discussione ogni riferimento alla "dual income tax" che avrebbe consentito di tassare i redditi da capitale con un'aliquota proporzionale e uniforme, sono stati cassati e svuotati altri aspetti».

Cosa resta della delega fiscale?

«Ben poco. Qualcosa sull'evasione che però non basterà al recupero di tre punti sul "tax gap" che ci chiede l'Europa, un abbozzo di riordino dell'Iva e della riscossione. E non è detto che il nuovo governo riprenda le fila della riforma: rischiamo che ci tolgano i fondi del Pnrr».

Andrà peggio se rimettiamo sul tavolo la flat tax?

«Lei che dice? Nel mondo si parla di paradisi fiscali, di tassazione minima contro l'elusione delle multinazionali, di imposte sul patrimonio e sulla successione: e noi vogliamo riportare al centro un tema vecchio e bisunto come la flat tax? L'Italia gioca all'isolamento?».

Lei ha parlato di "eutanasia della progressività" per difendere il sistema delle aliquote. Magari rivedute e corrette, restano la via maestra per una tassazione giusta?

«Sì, ma lo sanno anche Salvini e gli altri. Solo che perseguono diversi obiettivi anche occulti. Autonomi, professionisti, piccole imprese, già pagano una flat tax del 15% se fatturano meno di 65 mila euro, pagando così la metà (o meno) di dipendenti e pensionati a parità di reddito. Un privilegio scandaloso. Salvini vuole estendere il meccanismo fino a 100 mila euro. Il motivo non detto è semplice: dato che queste categorie evadono, in base ai dati ufficiali, il 60% del reddito, è sufficiente cambiare le norme riducendo loro l'imposta dovuta in misura sufficiente per tramutarli in contribuenti onesti. Il gioco delle tre carte».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Passato al Tesoro** Vincenzo Visco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1972 - T.1739